# SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

# 8ª COMMISSIONE

**(Lavori pubblici, comunicazioni)**

## 110° RESOCONTO STENOGRAFICO

## SEDUTA DI GIOVEDÌ 22 APRILE 1976

**Presidenza del Presidente SAMMARTINO**

### INDICE


**DISEGNI DI LEGGE**

*IN SEDE DELIBERANTE*

**Discussione e approvazione:**

« Ulteriori norme per la ricostruzione delle zone del Belice distrutte dal terremoto del gennaio 1968 » **(2530)** (*Testo risultante dalla unificazione di un disegno di legge di iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Matta ed altri; Lauricella ed altri; Tani ed altri; Almirante ed altri*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*):

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 1639, 1642, 1650
ARNAUD, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici* . . . . . 1649
CROLLALANZA . . . . . 1648, 1649
GERMANÒ . . . . . 1647
GULLOTTI, *ministro dei lavori pubblici* . . 1644
SAMONÀ . . . . . 1647
SANTALCO, *relatore alla Commissione* 1639, 1643 1649 e *passim*
PISCITELLO . . . . 1642, 1643, 1644 e *passim*
SEGRETO . . . . . 1645, 1646
TANGA . . . . . 1648, 1649

**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 1635
CAVALLI . . . . . 1637
GIOIA, *ministro della marina mercantile* 1636, 1639


*La seduta ha inizio alle ore 9,45.*

GROSSI, *segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

### Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'interrogazione presentata dai senatori Cavalli e Sema, di cui do lettura:

CAVALLI e SEMA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali sono le ragioni che stanno alla base della inadempienza della « Sidermar » (società di

navigazione della « Finsider ») circa gli obblighi derivanti dalla legge n. 684 del 20 dicembre 1974, che prevedono il raggiungimento di alcuni obiettivi, tra cui quello della costituzione di una società mista in accordo con la « Finmare ».

Le resistenze della « Finsider » all'attuazione della legge coincidono con alcuni comportamenti della finanziaria IRI in materia di utilizzazione della flotta « Sidermar » per il proprio approvvigionamento e di ricorso a noleggi di navi battenti bandiere estere e addirittura di navi-ombra.

Gli interroganti sottolineano l'opportunità e l'urgenza che l'8ª Commissione permanente del Senato sia posta in condizioni di acquisire notizie ascoltando i dirigenti degli Enti pubblici interessati, al fine di un necessario ed aperto chiarimento per assumere, se del caso, opportune iniziative tutelatrici degli interessi nazionali.

(3 - 1998)

G I O I A , *ministro della marina mercantile.* Signor Presidente, onorevoli senatori, nel quadro della legge 20 dicembre 1974, n. 684, sulla ristrutturazione dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale, sono stati messi allo studio da tempo i problemi relativi ai trasporti di materie prime e prodotti finiti attinenti alla siderurgia, gestiti attualmente dalla Sidermar.

Al riguardo sono state esaminate dalla Finsider varie alternative per realizzare quanto previsto dalla legge, nel rispetto degli irrinunciabili princìpi di efficienza e di economicità del servizio di trasporto.

In tale contesto, era stata in un primo tempo configurata la costituzione di una nuova società mista Finmare-Finsider (con partecipazione di maggioranza della finanziaria marittima) cui affidare l'acquisto delle nuove navi conformemente all'articolo 2 della citata legge; peraltro tale ipotesi si è rivelata concretamente non valida, in quanto continuando la Sidermar a gestire le navi di proprietà Italsider, si sarebbe venuta a creare una duplicazione di strutture che non avrebbe reso certo agevole la programmazione dei trasporti, così essenziale per la regolare attività di stabilimenti a ciclo integrale.

Il Gruppo Finsider è così pervenuto alla decisione di cedere alla Finmare la maggioranza del pacchetto azionario della Sidermar, affidando alla stessa l'attuazione del programma di potenziamento della flotta di proprietà per i trasporti attinenti alla siderurgia. In tal modo potranno essere opportunamente utilizzate le strutture della Sidermar già collaudate sia come uomini, sia come organizzazione nazionale ed estera, con garanzia di continuità nella programmazione della attività di trasporto.

Il programma di costruzioni navali per la siderurgia da realizzare appare di vasta rilevanza: 10 unità, di cui tre per complessive 240.000 tonnellate, sei, per un totale di 360 mila tonnellate ed una da 63.000 tonnellate. Nell'insieme, quindi, si tratta di un tonnellaggio di 663.000 tonnellate che dovrà essere costruito dai cantieri nazionali, nel volgere del prossimo quadriennio; queste navi sostituiranno quelle a suo tempo noleggiate a medio e lungo termine dalla stessa Sidermar.

Riguardo al problema sollevato circa i noleggi attualmente in essere, si fa presente che il volume dei traffici marittimi, delle importazioni delle merci acquistate e di quelle esportate, interessanti le aziende controllate dalla Finsider, è assommato nel 1975 a circa 23 milioni di tonnellate. Il detto volume di traffico è stato assicurato mediante navi battenti bandiera italiana per il 60 per cento, mentre una parte importante del restante trasporto è stata effettuata con navi estere, in compensazione dei traffici svolti sulla base di accordi-scambio con siderurgie di altri paesi dalle navi italiane Sidermar; due milioni di tonnellate di materie prime sono state, invece, trasportate, per obbligo di contratto, con navi dei paesi fornitori.

Va inoltre aggiunto che il ricorso, sulla base delle disponibilità offerte dal mercato mondiale, a navi estere particolarmente attrezzate per il trasporto di taluni prodotti siderurgici, quali i rotoli e i tubi, è stato imposto dall'esigenza di esportare massicci quantitativi degli stessi, in presenza della nota crisi della domanda interna.

Faccio presente agli onorevoli interroganti che la Finsider non rientra nell'ambito di competenza del Ministero della marina mercantile, ma in quello delle partecipazioni statali, mentre vi rientra per quanto attiene all'impiego delle navi, la Finmare e quindi soltanto nella prossima assemblea del 26 aprile, in cui la Finmare acquisirà il 51 per cento della società Sidermar, il Ministero della marina mercantile potrà chiedere — come farà — alla Finmare di avere l'elenco di tutte le navi noleggiate, con le indicazioni del termine e della durata del noleggio, nonchè la relativa bandiera. Questo anche per valutare se, rispetto alle dieci navi che si prevede di commettere ai cantieri nazionali, l'ordinativo è congruo in relazione alle future esigenze derivanti dal prevedibile sviluppo del mercato nel prossimo quinquennio. Dopo quella data, se gli onorevoli interroganti vorranno conoscere l'elenco di queste navi, sarà mia cura far pervenire per iscritto l'elenco stesso.

C A V A L L I . Signor Presidente, signor Ministro, con l'interrogazione che ho presentato insieme col senatore Sema, sono state affrontate tre questioni. La prima riguarda i ritardi e le inadempienze della Finsider circa la costituzione della società mista con la Finmare che, poi, dopo alcune campagne di stampa e prese di posizione dei sindacati, è stata decisa il 10 aprile (la nostra interrogazione è del 6 aprile: quindi a qualcosa le pressioni dall'esterno servono).

La seconda questione riguarda i noleggi ed è estremamente delicata. Il ministro Gioia ha cercato di affrontarla in modo tale da non entrare direttamente nel merito e rinviando la risposta a dopo l'assemblea del 26 aprile.

L'ultima questione riguarda l'opportunità che la Commissione ascolti i dirigenti degli enti pubblici interessati (Finsider e Sidermar) perchè, secondo noi, c'è stato qualche dirigente di questi enti che non ha tutelato sufficientemente gli interessi italiani, affidandosi a noleggi di navi estere, se non addirittura ricorrendo a navi battenti le cosiddette bandiere ombra. E dato che alcune notizie in nostro possesso ci fanno sorgere non dico la certezza, ma dei dubbi fondati, sarebbe oltremodo utile che la nostra Commissione si interessasse di questo fatto: forse sarà la prima volta che si riuscirà a mettere le mani su qualcosa di concreto in merito alle bandiere ombra. La nostra inchiesta, fatta a Genova con la collaborazione dei sindacati, è nata da una battuta che un armatore privato ha fatto durante un ricevimento, prendendosela con un altro armatore e accusandolo di farsi costruire le navi col contributo dello Stato, di metterle sotto bandiere ombra e quindi di noleggiarle ad aziende di Stato, che è la cosa più tranquilla di questo mondo: infatti quell'armatore viveva e vive tuttora tranquillo. Dato che prove certe non ve ne sono, ma sospetti fondati molti, io credo che una indagine sarebbe opportuna. Si tratta di una sfida al Parlamento, oltre che di offesa agli interessi nazionali; ci sono tra l'altro in ballo l'evasione fiscale e l'esportazione di capitali.

La società mista è stata fatta; noi salutiamo con favore questo avvenimento; concordiamo infatti sull'opportunità delle società miste. Sappiamo che ci sono stati dei ritardi, sappiamo che finora sono soltanto due, la Sidermar e la Almare, quest'ultima con l'EFIM al 24 per cento e Lolli Ghetti anche al 24 per cento. E stranamente non si capisce perchè la Almare, il cui capitale è per il 51 per cento della Finmare, abbia un amministratore delegato, il Lolli Ghetti, che è un armatore privato e che, in questi mesi, è riuscito a diventare armatore pubblico, noleggiando le sue navi allo Stato e più precisamente alla Sidermar. Rivolgersi ad armatori italiani, passi, ma addirittura rivolgersi a navi battenti bandiere ombra mi sembra di tal gravità da non potersi davvero passare sotto silenzio; anzi, credo che vi debba essere un impegno della nostra Commissione, indipendentemente dalle vicende politiche di questi prossimi giorni, ad andare a fondo di questi problemi veramente gravi e seri.

Esiste una storia di queste navi con bandiere ombra. Si chiamano: *Garden Gate, Garden Venus, Garden Green, Garden Jupi-*

*ter*. La *Garden Gate Corporation limited* è proprietaria della *Garden Gate* e della *Garden Green*. Le nuove navi della serie *Garden* fanno capo alla *Scorpe management corporation*, che ha sede al n. 800 della terza strada a New York: il Presidente è un ex dirigente della NAI, il capitano Franzoni, che è stato anche un uomo di Lolli Ghetti. Sembra che una parte di queste navi siano state utilizzate dalla Sidermar per approvvigionamenti di materie prime. Inoltre, le navi sono assicurate alla Comar che ha sede in via Barberini davanti alla Finmare; pare che gran parte del capitale della Comar sia di Lolli Ghetti.

Queste sono le notizie di cui siamo in possesso e che comunichiamo in questa sede; non penso però che ci si possa fermare qui, è necessario un approfondimento. Non mi illudo di risolvere così il problema delle navi ombra; occorre però dare una stangata, non solo fiscale, a chi si approfitta della buona fede altrui e specula sull'interesse nazionale facendo il proprio interesse privato. Chiediamo, pertanto, al terzo punto della nostra interrogazione una indagine conoscitiva, in modo che si possa avere una risposta più precisa di quella del Ministro a tanti interrogativi. Perchè la Finsider e la sua società di navigazione si sono messe nelle condizioni di trasportare il quindici per cento del fabbisogno? Fino a ieri la Finsider per evitare la società mista ha sempre sostenuto di essere autosufficiente, almeno nell'ambiente Finsider di Genova. Abbiamo dei dati: 24 milioni di tonnellate, il sedici per cento è trasportato dall'Italsider, il 16,60 per cento con navi straniere, il 32,9 per cento con navi *time charter* (sono della NAI, della Lauro, della Carboflotta ed anche straniere), il cinque per cento da navi di terzi in scambio: cioè, navi che terzi usano e che noi utilizziamo nel viaggio di ritorno sfruttando gli spazi vuoti e riempiendoli di carbone. Un 22 per cento è trasportato da navi noleggiate a breve e medio termine, e un cinque per cento da navi noleggiate a viaggio.

Il problema è grave e serio se lo inquadriamo nel discorso generale che abbiamo tante volte fatto in questa Commissione durante la discussione circa la ristrutturazione della flotta pubblica. Perchè la Finsider si è messa in condizione di utilizzare la flotta pubblica solo per il 15 per cento del nostro approvvigionamento? Perchè la Finsider ha fatto ricorso a bandiere estere? La bilancia dei noli nel 1974 ha raggiunto i 263 miliardi di *deficit*. Se si utilizzano navi straniere, si deve pagare in valuta in un momento così grave per la nostra economia. Perchè la Finsider ricorre a bandiere ombra? Quali sono le posizioni di potere clientelare che si nascondono dietro queste operazioni di centinaia di miliardi? I noli costano; chi sono i responsabili di tutto ciò? Non possiamo permettere che altri Crociani maturino nell'ambiente delle partecipazioni statali. Occorre fare in modo di non trovarci domani di fronte ad avvenimenti che scuotono l'opinione pubblica ma che certamente non sorprendono la nostra parte politica. Ci sembra di aver individuato gli armatori di queste *Garden*; potrebbero querelarci, di fronte al magistrato potrà però essere chiarita la vicenda. Quali sono i noli stabili per le navi *Garden*? Il Ministro ha detto che ci consegnerà un elenco; dovrebbe però anche rispondere a tutte queste domande. Vorrei sapere in base a quali criteri vengono assegnati i noleggi e il nome di coloro che hanno coperto queste operazioni di evasione di capitale.

Infine, dichiarandomi non completamente soddisfatto, vorrei rivolgere a nome del mio Gruppo un invito pressante al Ministro della marina mercantile perchè siano costituite rapidamente le società miste per quanto riguarda le crociere. Credo che a tale riguardo tutta la Commissione sia d'accordo. È passato quasi un anno dalla formazione del piano di ristrutturazione della Finmare concordato con i sindacati; le società miste e l'ente di gestione che dovrà coordinarle tutte devono diventare una struttura portante nell'economia marittima del nostro paese.

Vorrei infine sapere quando sono state ordinate e quando saranno pronte le dieci nuove navi che la Sidermar dovrà acquisire.

G I O I A , *ministro della marina mercantile.* Vorrei far notare al senatore Cavalli che il controllo sulle società a partecipazione statale spetta al Ministro delle partecipazioni statali anche per il settore marittimo. Per quanto mi riguarda sto appunto aspettando la costituzione ufficiale della società mista per chiedere notizie dettagliate in ordine ai noleggi delle navi da parte della Sidermar e per venire a conoscenza dei tempi di scadenza. Le dieci navi sono state già ordinate; i contratti non sono stati però firmati perchè la Finmare non era in grado di farlo. Ho avuto già occasione di comunicare alla Commissione che, d'intesa con la Sidermar, è stato raggiunto un accordo con la Fincantieri per definire le caratteristiche delle navi. Non si è perduto tempo; i disegni sono già a buon punto. Si è perso tempo solo a causa della presenza di due tendenze. Alcuni sostenevano la necessità di far restare in vita la Sidermar con le navi di sua proprietà; la nuova società mista avrebbe dovuto occuparsi soltanto delle navi da ordinare in relazione agli sviluppi dei traffici siderurgici. È prevalsa, però, l'altra tesi secondo la quale si riteneva irrazionale questo sistema.

Per ciò che concerne le altre questioni sollevate, vorrei far presente che non rientrano nelle mie competenze ma in quelle del Ministro delle partecipazioni statali. Per quanto riguarda la seconda parte dell'interrogazione, avrei potuto rivolgermi al suddetto Ministro; non l'ho fatto perchè non sono un formalista. Ho voluto dare ugualmente una risposta.

(*I lavori proseguono in altre sedi dalle ore 10,30 alle ore 11,40*).

## IN SEDE DELIBERANTE

**Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**« Ulteriori norme per la ricostruzione delle zone del Belice distrutte dal terremoto del gennaio 1968 » (2530)** (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Matta ed altri; Lauricella ed altri; Tani ed altri; Almirante ed altri*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ulteriori norme per la ricostruzione delle zone del Belice distrutte dal terremoto del gennaio 1968 », testo risultante dalla unificazione di un disegno di legge di iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Matta, Pandolfo, Bassi, Di Leo, Pumilia, Russo Ferdinando, Volpe; Lauricella, Cusumano, Musotto, Fagone, Miceli Salvatore; Tani, Miceli Vincenzo, Bacchi, Sbriziolo De Felice Eirene, Federici, Ciuffini, Bortot, Giudiceandrea, Todros, Macaluso Emanuele, La Torre, Busetto, Carrà, Ciai Trivelli Anna Maria, Conte, Piccone, Terranova, Colajanni, Vitali, Riela, La Marca; Almirante, De Marzio, Palumbo, Lo Porto, Macaluso Antonino, Marino, Nicosia, Abeli, Alfano, Aloi, Baghino, Bollati, Borromeo D'Adda, Buttafuoco, Calabrò, Caradonna, Cerullo, Chiacchio, Cotecchia, Covelli, Dal Sasso, D'Aquino, Delfino, De Michieli Vitturi, De Vidovich, Di Nardo, Franchi, Galasso, Grilli, Guarra, Lauro, Manco, Marchio, Marinelli, Menicacci, Milia, Niccolai Giuseppe, Pazzaglia, Petronio, Pirolo, Rauti, Roberti, Romualdi, Saccucci, Santagati, Servello, Sponziello, Tarsia Incuria, Tassi, Tortorella Giuseppe, Trantino, Tremaglia, Tripodi Antonino, Turchi, Valenzise, già approvato dalla Camera dei deputati.

Le Commissioni 1ª, 4ª 5ª, 6ª, 9ª e 11ª, richieste del parere, si sono espresse tutte in senso favorevole.

Prego il senatore Santalco di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

S A N T A L C O , *relatore alla Commissione.* Signor Presidente, onorevoli senatori, credo che questo sia l'ottavo disegno di legge che il Parlamento esamina in materia di provvidenze per le popolazioni della Sicilia colpite dal terremoto del gennaio 1968, e forse non sarà l'ultimo.

Il 22 maggio 1975, quale relatore — anche allora — del disegno di legge n. 2108, esprimevo il mio convincimento — e non fui il

solo — che con quella legge non potevano considerarsi esauriti gli interventi dello Stato per sanare le piaghe aperte dal sisma in quella zona della Sicilia. In precedenza, in occasione dell'esame del disegno di legge numero 1754, che prevedeva disposizioni per accelerare l'opera di ricostruzione nelle predette zone, proprio nella seduta del 2 ottobre 1974, preliminarmente, mi ero permesso di segnalare all'attenzione del Governo e della Commissione l'esigenza di pervenire al più presto all'armonizzazione delle numerose leggi in materia di pubbliche calamità, giacchè l'accavallarsi di disposizioni particolari costituiva — e costituisce — una pesante remora alla speditezza e alla tempestività degli interventi. Per quanto siano state date assicurazioni e l'argomento sia stato ripreso anche da altri colleghi di diversi Gruppi politici, le cose sono rimaste come prima.

Affrontiamo dunque l'esame del disegno di legge n. 2530, cioè di un provvedimento che si richiama ad una infinità di provvedimenti precedenti, che a loro volta richiamano altre norme: un groviglio di decreti-legge convertiti in legge, con modifiche e integrazioni successive, con norme collegate a disposizioni precedenti, la cui interpretazione non è facile se non si compulsano altre norme. Un modo di legiferare, questo, che rende impossibile la comprensione pronta della volontà del Parlamento, indipendentemente dalla chiarezza del periodare, che spesso lascia molto a desiderare, legittimando il sospetto che si vada avanti con poco attaccamento al senso del dovere, anche da parte di coloro i quali, nell'espletamento delle loro funzioni, sono chiamati ad uno scrupoloso controllo della terminologia, della chiarezza, della rispondenza dei dati e di date e di norme che si richiamano e che qualche volta non vengono esattamente indicate.

Fatta questa premessa, senza crearmi eccessive illusioni ma per poter essere a posto con la mia coscienza dicendo quello che sento di dire nell'interesse di tutti, e precisato che i miei rilievi non toccano i nostri funzionari, ai quali, invece, vanno i nostri elogi per l'esemplare attenzione con cui seguono i nostri lavori, veniamo al disegno di legge che detta « Ulteriori norme per la ricostruzione delle zone del Belice distrutte dal terremoto del gennaio 1968 ».

La Commissione lavori pubblici della Camera dei deputati si è trovata di fronte cinque disegni di legge, di cui uno d'iniziativa governativa, presentati quasi tutti, tranne quello dei deputati Matta, Pandolfo, Bassi, Di Leo, Pumilia, Russo Ferdinando e Volpe, dopo la visita della predetta Commissione alle zone colpite dal terremoto e, quindi, dopo la presa di coscienza della necessità di stanziare altri fondi e di snellire ulteriormente le procedure amministrative, al fine di poter giungere alla completa soluzione dei complessi problemi creati dal sisma nelle tormentate zone del Belice.

Data la delicatezza della materia e la necessità di unificare le cinque proposte, la Commissione ha demandato ad una Sottocommissione la redazione di un testo concordato che, riportato in Commissione il 15 aprile ultimo scorso, è stato approvato con molti emendamenti.

Il testo al nostro esame, all'articolo 1, prevede un ulteriore stanziamento di 250 miliardi, ripartiti in ragione di 20 miliardi per l'anno finanziario 1977, di 70 miliardi per l'anno finanziario 1978 e di 80 miliardi per ciascuno degli esercizi finanziari 1979 e 1980. Gli ulteriori stanziamenti dell'articolo 1 vengono destinati alla realizzazione di opere di urbanizzazione primaria, indispensabili per la realizzazione delle abitazioni, alla concessione di contributi pari al costo di costruzione a favore del proprietario danneggiato che in base alle leggi precedentemente emanate ne abbia diritto, o, in caso di decesso, a favore del coniuge o, in mancanza questo, a favore dei figli o degli ascendenti conviventi, purchè alloggiati nei ricoveri provvisori.

All'articolo 4 è prevista l'entità del contributo che può essere erogato, in rapporto al numero dei vani in base ai componenti della famiglia, al prezzo per metro quadrato che viene stabilito con decreto del Ministro in rapporto alla superficie di ogni alloggio, da prevedersi in base all'articolo 5 della legge 2 luglio 1949, n. 408, (la cosiddetta legge Aldisio).

L'articolo 5 prevede l'istituzione, presso ciascun comune nel cui territorio dovranno essere costruiti alloggi, di un'apposita commissione presieduta dal sindaco o da un suo delegato. La Commissione delibera in ordine all'assegnazione delle aree necessarie per la ricostruzione degli alloggi; all'esame delle domande di contributo ritualmente presentate e all'approvazione dei relativi progetti delle opere da eseguire per la costruzione, e alla determinazione del contributo da concedersi al proprietario avente titolo.

Si è voluto, così, attribuire ai comuni la gestione dei nuovi finanziamenti, eliminando pastoie burocratiche che certamente non hanno fino ad oggi contribuito a risolvere i grossi problemi che assillano le popolazioni del Belice. Questa innovazione è un fatto interessante e molto importante, perchè vede le popolazioni garantite da una Commissione che, oltre ad essere presieduta dal sindaco, è costituita da altri quattro membri eletti dal consiglio comunale, dal capo dell'Ufficio tecnico comunale, da un rappresentante sindacale scelto dal Consiglio e da due rappresentanti dell'ispettorato generale per le zone terremotate o del genio civile, di cui uno tecnico e l'altro amministrativo. La stessa Commissione che approva il progetto di costruzione determina l'ammontare del contributo e la relativa deliberazione passa all'esame dell'ispettorato generale per le zone colpite dal terremoto per accertare la legittimità della stessa e provvedere, entro 30 giorni, alla concessione del contributo.

All'articolo 6 sono previsti: la concessione di anticipazioni e il sistema di erogazione del contributo da parte del sindaco, il collaudo delle opere e l'eventuale revoca del contributo nel caso in cui i lavori non abbiano avuto inizio entro tre mesi dalla notifica dell'atto di concessione. Il sindaco è autorizzato a concedere proroghe non eccedenti i quattro mesi complessivi.

All'articolo 7 una particolare norma finanziaria consente la concessione delle anticipazioni previste all'articolo 6 attraverso la utilizzazione di 60 miliardi, di cui 50 reperibili con variazioni che il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, agli stanziamenti previsti dalla legge 6 giugno 1975, n. 206, e 10 miliardi con l'integrazione degli stanziamenti già previsti in ragione di tre miliardi in ciascuno degli anni 1976 e 1977 e di quattro miliardi nell'anno 1978.

All'articolo 8 si indicano i termini entro i quali i comuni devono procedere all'individuazione delle aree occorrenti per la realizzazione degli interventi previsti dal provvedimento. L'articolo 11 riserva dieci miliardi in cinque anni, dal 1976 al 1980, per la ricostruzione dei comuni di Corleone, Giuliana, Chiusa Sclafani, Campofiorito e Bisaquino. Si ha la possibilità di concessione agli aventi diritto di contributi pari al costo di costruzione con le nuove procedure previste dal provvedimento in esame. Nell'articolo 12 si prevede l'istituzione di una Commissione parlamentare composta da dieci deputati e dieci senatori che il Ministro è tenuto a sentire prima di ripartire tra i comuni interessati i fondi disponibili, divisi per anni finanziari e in base al numero degli alloggi da costruire nel territorio di ciascun comune. Ogni sei mesi il Ministro per i lavori pubblici presenterà al Parlamento una relazione sull'attuazione del provvedimento e sullo stato dei lavori di ricostruzione nella valle del Belice. Il disegno di legge detta all'articolo 13 prescrizioni particolari per le distanze tra gli immobili da costruire in base alle esperienze finora maturate nella zona. L'articolo 14 si occupa dell'agibilità, della funzionalità, della rimozione, dei ricoveri provvisori prevedendo a tale fine una spesa di lire 2.900 milioni. Nell'articolo 15 si dettano norme per prorogare al 31 dicembre 1977 l'esecuzione del pagamento dei contributi dovuti per assicurazioni contro le malattie e l'invalidità per i lavoratori autonomi: coltivatori diretti, mezzadri, coloni, artigiani, esercenti attività commerciali e titolari di aziende e rispettivi familiari nelle zone colpite dal sisma. L'articolo 16 proroga al 31 dicembre 1979 l'esenzione dalle imposte di bollo, registro, ipotecarie e catastali, nonchè dalle tasse di concessione governative. L'articolo 17 proroga al 31 dicembre 1979 l'attività dell'Ispettorato generale per le zone colpite dal terremoto

del gennaio 1968. Infine, è da segnalare l'articolo 19 che prevede un ulteriore stanziamento di un miliardo per la riparazione e la ricostruzione di fabbricati ed altri manufatti rurali, di muri di sostegno e di cinta, di strade poderali, di canali di scolo, eccetera.

Onorevoli colleghi, credo di avere succintamente illustrato il disegno di legge al nostro esame che mi permetto di sottoporre alla vostra benevola attenzione. Ritengo che tutti condividano la bontà del nuovo provvedimento, che vuole essere una prova di solidarietà del Governo e del Parlamento nei confronti delle popolazioni della valle del Belice messe a dura prova dalla catastrofe del 1968. Può darsi, come ho detto all'inizio di questo mio intervento, che qualche altro provvedimento sia necessario per mettere la parola fine al calvario di quelle popolazioni. Non credo però possa dirsi che Governo e Parlamento siano inadempienti soprattutto nel particolare momento di depressione economica che il Paese attraversa. Spero veramente che con il provvedimento che oggi approveremo possano essere realizzate nel giro di pochi anni tutte le infrastrutture primarie necessarie, e che mentre stanno per essere completati i 1.814 alloggi già appaltati o in via d'appalto, possano essere ricostruiti dopo anni di attesa senza ulteriore perdita di tempo — grazie anche alle procedure previste da questo provvedimento che attribuisce particolari poteri ai comuni interessati — gli alloggi dei privati.

Concludo il mio intervento con l'augurio che, a completa soddisfazione delle tanto provate popolazioni del Belice, nel più breve tempo possibile possano trovare giusta soluzione anche i problemi relativi alle iniziative di natura economico-produttiva in modo da consentire soprattutto ai giovani di dimenticare questi duri anni di privazioni e di sacrifici.

P R E S I D E N T E . Credo che tutta la Commissione si associ ai voti che lei ha fatto, senatore Santalco, nel corso della sua impegnata relazione affinchè il provvedimento in discussione consenta di completare celermente la ricostruzione del Belice.

Dichiaro aperta la discussione generale.

P I S C I T E L L O . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, il nostro Gruppo darà voto favorevole a questo provvedimento, riconfermando il giudizio fondamentalmente positivo già espresso nell'altro ramo del Parlamento, e non solo per le sollecitazioni che accompagnano questo disegno di legge atteso dalle popolazioni interessate allarmate per i pericoli di affossamento in caso di eventuale fine traumatica della legislatura. Voteremo a favore perchè siamo convinti di trovarci in presenza di un disegno di legge sostanzialmente nuovo e positivo, tranne alcuni rilievi formali che si potrebbero fare al testo pervenuto dalla Camera dei deputati. Forse è necessario pagare un prezzo all'urgenza ed anche alla democrazia senza indulgere in un certo perfezionismo burocratico. Mi sembra innanzitutto, è questo il nostro apprezzamento positivo, che nel disegno di legge si avverta il senso della spinta democratica delle popolazioni e della opinione pubblica non soltanto siciliana attorno a questo problema, a questo fatto che può essere definito uno scandalo di dimensioni nazionali. Le lotte sociali unitarie nel corso di questi anni hanno impegnato i 47 mila baraccati che hanno resistito senza perdere la speranza. Eppure, avrebbero avuto più di un'occasione per perdere la fiducia e rimanere abbattuti ed avviliti. È invece rimasta questa volontà di combattere, di rimanere uniti e di rivendicare il riconoscimento non solo ai sindacati e alle forze politiche che hanno animato queste lotte popolari, ma soprattutto a quel parroco di Rovereto, don Antonio Riboldi, che ha saputo realmente comprendere le esigenze di quelle popolazioni duramente colpite da una così tragica calamità naturale.

È rimasto coi terremotati del Belice e noi, anche in questa occasione, affermiamo che così come i dirigenti politici, qualunque sia la loro collocazione, non sono tutti uguali, anche per i sacerdoti si può fare lo stesso discorso. Don Riboldi sta coi terremotati; vi sono altri, invece, che preferiscono vivere coi potenti, come quel padre Eligio di cui si

sono occupate ultimamente le cronache: si tratta di scelte, anche per i religiosi, sociali e morali. Secondo noi quel sacerdote, d'intesa e in unità con le forze democratiche di quelle popolazioni, ha saputo resuscitare non solo speranze, ma anche emozioni nell'opinione pubblica e da questo ramo del Parlamento intendo inviargli un pubblico riconoscimento.

Dunque, gli impegni rinnovati da parte delle massime cariche dello Stato in seguito alle delegazioni, alle lettere commoventi dei bimbi del Belice, non potevano essere disattesi; eppure il disegno di legge governativo era cosa ben peggiore di quello che abbiamo oggi in discussione, nel senso che era limitato non soltanto nella spesa, ma anche nella struttura: questi collegamenti delle popolazioni, la loro mobilitazione, i sindaci, le manifestazioni romane, i collegamenti col Ministero e col Parlamento sono stati fatti di grande unità e di significato profondamente democratico, tanto che il disegno di legge originario è stato notevolmente migliorato anche per l'apporto dato dalle altre proposte; quindi queste sollecitazioni, queste mobilitazioni di natura democratica possono davvero dare un contributo serio e responsabile.

Il disegno di legge prevedeva una spesa di soli 60 miliardi, di cui 50 da prelevare dai residui passivi e 10 di nuovo stanziamento: la situazione è profondamente migliorata.

L'entità degli stanziamenti è certamente notevole (250 miliardi all'articolo 1 e 60, di cui 50 derivanti da precedenti disposizioni legislative, all'articolo 7), anche se non possiamo non rilevare come si tratti, sostanzialmente, di una somma insufficiente alle esigenze reali, che vengono calcolate intorno ai 450-500 miliardi di lire; però nelle attuali, gravissime difficoltà dell'economia nazionale, questo stanziamento non è certo da sottovalutare, si tratta davvero di un'apprezzabile e significativa prova di solidarietà nazionale nei confronti delle popolazioni del Belice. L'opinione pubblica, che è rimasta scandalizzata, allarmata e turbata per la spesa dei precedenti stanziamenti (circa 350 miliardi di lire) oggi non si scandalizza più della nuova, considerevole cifra che il Parlamento della Repubblica impegna nel Belice. Il problema, però, è di controllare come vengono spesi questi finanziamenti; giustamente l'opinione pubblica pretende, e lo pretendono le forze democratiche, che finalmente questi soldi sortiscano gli effetti sperati; si tratta, in sostanza di vigilare perchè questi fondi siano finalmente impiegati in modo corretto, secondo le finalità previste dalla legge e questa, a nostro avviso, assicura alcune garanzie di controllo democratico, di snellimento delle procedure, di organicità e di priorità nella ripartizione fra i comuni disastrati nell'impiego delle risorse messe a disposizione.

In ordine alla organicità ci sembra di particolare significato la suddivisione degli stanziamenti tra opere di urbanizzazione e abitazioni da costruire, fatta in modo da non determinare scompensi gravi; l'articolo 3 prevede una priorità nella concessione dei contributi pari all'intero costo di ricostruzione, limitatamente — ed è giusto — ad una sola unità immobiliare, dando la precedenza assoluta ai ricoverati nelle baracche, ai cittadini che sono stati costretti, per mancanza di lavoro, ad emigrare e tutto ciò in relazione alle esigenze del nucleo familiare, imponendo un certo controllo anche sui costi di costruzione. Il provvedimento, che a noi sembra congegnato bene per quanto riguarda le provvidenze a favore dei proprietari che hanno avuto la casa distrutta, suscita tuttavia qualche perplessità in ordine agli interventi per coloro che non possedevano una casa.

S A N T A L C O , *relatore alla Commissione.* Ci sono le case popolari, di cui già 258 assegnate, 700 in corso di assegnazione e altre 200 in corso di appalto.

P I S C I T E L L O . D'accordo, ma si tratta di seguire con molta attenzione la vicenda di coloro che prima del terremoto non avevano la casa, perchè questa gente non deve rimanere derelitta.

Finalmente nella legge si è inserito il principio del controllo popolare che non crea remore e difficoltà, dimostrando con ciò che

efficienza e democrazia possono e devono camminare insieme ed è proprio questo il motivo per cui noi guardiamo a questa legge con particolare attenzione; i poteri che sono stati affidati ai comuni ci sembrano davvero congrui e sufficienti; la commissione comunale prevista dall'articolo 5 per la ricostruzione degli alloggi può consentire davvero, nella rapidità delle procedure, non solo l'accertamento delle condizioni reali complessive dei disastri comune per comune, ma anche la necessaria sollecitudine per tutto l'*iter* della pratica dei terremotati; si prevedono termini per tutti i necessari adempimenti, termini che a noi sembrano giustamente accorciati. Però conosciamo bene in Sicilia, signor Ministro, la differenza tra termine ordinatorio e termine perentorio e sappiamo altrettanto bene che certi termini possono rimanere scritti sulla carta ed essere tranquillamente disattesi; dunque si deve operare la massima vigilanza perchè i termini previsti nella legge siano davvero tali, perchè altrimenti non avremmo fatto nulla di nuovo.

Devono essere termini da considerare perentori per le commissioni comunali, per i funzionari del genio civile, e per l'ispettorato generale per le zone terremotate al quale purtroppo spettano ancora delle competenze.

Sono previste inoltre modalità precise per quanto riguarda gli accrediti e le anticipazioni. La rapidità nell'esecuzione delle opere risponde a due esigenze: dare giustizia do po anni di ritardo alle popolazioni del Belice, e consentire nello stesso tempo che le somme previste non si riducano in termini di potere d'acquisto.

Uno degli aspetti negativi del provvedimento è la permanenza dell'ispettorato generale per le zone terremotate, che resta purtroppo in vita anche se con poteri limitati. I procedimenti per l'assegnazione delle aree ci sembrano corretti. Ritengo soprattutto sia giusta la facoltà concessa ai singoli cittadini di ricostruire le singole unità abitative senza l'imposizione di aggregarsi in condomini; gli interessati possono associarsi sulla base di una scelta autonoma. Uno degli elementi che ci preoccupava nel disegno di legge governativo era appunto l'accorpamento obbligatorio in un unico lotto.

G U L L O T T I , *ministro dei lavori pubblici.* Ciò era dovuto ad un diverso sistema di finanziamento.

P I S C I T E L L O . Nel disegno di legge governativo si prevedevano concessioni di appalti a grandi imprese. Con il sistema adottato dal provvedimento in esame si ha invece un'iniziativa individuale o associata sulla base della libera scelta; si può in tal modo alimentare la piccola impresa singola o associata in cooperativa. Ritengo occorra mettere in evidenza questo miglioramento.

Inoltre, mi sembra apprezzabile l'impostazione dell'articolo 12, che forse in altri settori del Parlamento può suscitare perplessità e allarme. Penso che l'Esecutivo debba compiere interamente il suo dovere. Occorre anche tenere presente che i controlli sull'operatività del Governo sono connaturati alla concezione democratica. Quindi, l'istituzione di una Commissione parlamentare, che controlli le determinazioni del Ministro nella ripartizione della spesa e che prenda in esame i rendiconti semestrali, mi sembra un precedente importante per l'ulteriore legislazione. Ciò non deve creare remore all'operatività del Governo che spesso non è presente per altre cause. Questa Commissione può esercitare un controllo reale: si tratta di un fatto democratico e di una innovazione nella legislazione del nostro paese. Infine, ritengo sia da annoverare tra gli aspetti positivi la disposizione dell'articolo 20 che proroga fino al 1978 la facoltà per i giovani di assolvere *in loco* al servizio civile, sostitutivo dell'obbligo di leva, contribuendo all'opera di ricostruzione.

Per le ragioni che ho elencato considero il disegno di legge al nostro esame nuovo e positivo. Naturalmente se ne dovrà poi verificare nella sperimentazione reale il valore benefico; ritengo però che indubbiamente si possano aprire nuove speranze per le popolazioni colpite. Gli stanziamenti previsti, onorevoli colleghi, non devono assolutamente servire ad alimentare ancora la co-

siddetta industria camorristica e parassitaria del terremoto, non devono venire dispersi in una zona senza speranza di sviluppo e di rinnovamento. Ciò sarebbe realmente un altro tipo di spreco. Non vi sono impegni soltanto morali ma obblighi derivanti da provvedimenti cui si riferiscono i disegni di legge presentati dalle varie parti politiche. Intendo riferirmi all'articolo 59 del decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79, convertito con modificazioni nella legge 18 marzo 1968, n. 241. Tutti sappiamo qual è il contenuto di queste disposizioni. Si chiede insieme alla casa anche il lavoro, uno sviluppo economico, non velleitario o avveniristico ma organico, sulla base di determinate caratteristiche, per assicurare l'occupazione degli abitanti della zona colpita. Potremmo anche discutere sul tipo di stanziamento previsto e sulle scelte produttive; il problema però è quello dei livelli di occupazione.

Concludendo, ci può essere una nuova speranza per quelle popolazioni e per gli emigrati costretti a fuggire? Vorrei sollecitare il Governo a mantenere tutti i suoi obblighi, a non disattendere e deludere ancora le speranze di quella popolazione. Tutto ciò però, non può bastare. Per difendere la credibilità delle istituzioni democratiche bisogna fare piena luce su tutta la pagina nera della mancata ricostruzione del Belice. Non si può chiudere la partita così; ci sono responsabilità precise e noi vogliamo che vengano rigorosamente accertate. Riaffermo, pertanto, l'esigenza di una Commissione parlamentare d'inchiesta per punire severamente i responsabili, per rimuovere gli incapaci e per accrescere la fiducia popolare nella capacità della democrazia di dare risposte oneste e rigorose alle attese e alle esigenze della pubblica opinione, e di fare quindi pulizia nell'apparato dell'Amministrazione pubblica.

Questo impegno, signor Presidente, va preso non soltanto dinanzi alle popolazioni della Valle del Belice, ma dinanzi a tutto il paese cui si impone, con questo provvedimento, un ulteriore sacrificio finanziario, non certo per assolvere i responsabili dello spreco, della disamministrazione e del disordine, ma soprattutto per dare una doverosa attestazione di solidarietà a nostri fratelli, a nostri connazionali duramente colpiti, oltrechè da una calamità naturale, dalla disonestà, dalla incapacità e dall'incuria burocratica dei poteri dello Stato.

S E G R E T O . Signor Presidente, a nome del Gruppo socialista intervengo in questa Commissione della quale non faccio parte e che ringrazio vivamente per la sollecitudine con cui sta interessandosi della Valle del Belice. Debbo porgere un ringraziamento particolare ai parlamentari non siciliani, i quali dopo una serie di provvedimenti sul Belice, arrivati ad un certo punto si sono detti: « Ma insomma, in Sicilia, per il Belice, quante leggi dobbiamo fare? » Io mi rendo conto che se non fossi siciliano ragionerei nello stesso modo. E quindi debbo ringraziare i colleghi per questo atto di umanità e di solidarietà a favore della Sicilia e delle popolazioni siciliane.

I parlamentari che si sono recati nella Valle del Belice, hanno potuto constatare che effettivamente la gente vive ancora nelle baracche, anche se si sono fatte strade e fognature. Purtroppo, si sono avute manifestazioni di ostilità che, credo, i colleghi vorranno comprendere, considerate le condizioni di estremo disagio in cui vivono i terremotati.

Non va poi dimenticato che in seguito a tutta questa serie di leggi che noi abbiamo fatto, i soldi il Governo li ha stanziati e molte opere si sono fatte. Però la realtà qua è? Che noi, purtroppo, per fare queste opere — ed io non voglio lanciare accuse contro nessuno — abbiamo incluso, inizialmente, quando si varò la prima legge, una serie di comuni che con il terremoto non c'entravano niente: è lì l'errore madornale. Per cui una quantità di miliardi sono stati spesi specialmente in piccoli vecchi comuni dove sostanzialmente esistevano case, antiche diciamo, che il terremoto magari ha un po' lesionate, ma che con il terremoto vero e proprio non avevano nulla a che vedere, perchè i comuni terremotati nel vero senso della parola sono undici. Quindi l'errore sta a monte, nel momento in cui tutti noi, e specialmente i parlamentari siciliani, ci siamo

prodigati a cercare di inserire i nostri paesi nella legge. La realtà è questa...

P I S C I T E L L O . Dovrebbe specificare meglio!

S E G R E T O . Io parlo così, genericamente...

P I S C I T E L L O . Allora non dica « tutti noi », perchè la mia parte politica non l'ha fatto!

S E G R E T O . Io non voglio fare polemica, tanto più che in quel periodo non ero neanche senatore. Comunque tutti si sono premurati, per motivi elettorali, a includere comuni e città nella legge per il Belice: addirittura Palermo, mi ricordo; addirittura Agrigento, Porto Empedocle. Io domando: Palermo cosa c'entrava col terremoto? Cosa c'entrava Porto Empedocle? E vi potrei elencare una serie di località che sono state incluse nella legge.

Durante la riunione con i sindaci, presente il presidente della Commissione lavori pubblici della Camera e l'onorevole Gullotti, abbiamo detto che quelle leggi erano popolari, erano democratiche, che erano, diciamo, aderenti alla realtà. Purtroppo ci siamo poi accorti che la realtà era diversa. Ed apro una parentesi: in quegli stessi comuni, che cosa si è verificato? A un certo punto veniva un'amministrazione e faceva un piano, ne subentrava un'altra e faceva un altro piano, perchè disponendo le cose in un certo modo si toccava la terra di quello, disponendole diversamente si ledevano gli interessi di quell'altro. E qui i comuni, diciamolo apertamente, hanno le loro responsabilità. Naturalmente tutto ciò ha portato alla vanificazione di queste leggi. Si sono fatti, invece delle case, i teatri. E la realtà qual è? Che abbiamo sprecato del denaro e avremmo potuto fare molto di più.

Mi auguro che questa legge possa finalmente risolvere, almeno in gran parte, i problemi delle popolazioni terremotate. I comuni interessati sono undici, quindi i soldi debbono andare a questi comuni. Non solo la legge ha stabilito questo, ma ha dato mandato al Ministro di ripartire i fondi stanziati in base all'elenco dei veri terremotati di quella zona, senza creare quelle sperequazioni che prima si erano verificate nella ripartizione degli stanziamenti: chi era più svelto, diciamo, oppure chi aveva più aderenze, si avvantaggiava della situazione e le somme non venivano mai ripartite equamente.

Finalmente questa legge ha stabilito precisi criteri per la ripartizione delle somme (e questo è il punto nodale di tutto il provvedimento) e la responsabilità dei sindaci; non dimenticate che i sindaci questa responsabilità non volevano assumerla: troppi sono stati denunciati e sono finiti sotto processo. Quindi nessuno vuole più essere sindaco e nessun partito vuole più amministrare perchè con le attuali leggi basta mettere una firma appena storta sul foglio per far intervenire la procura della Repubblica! Dico queste cose per esperienza personale! Comunque i sindaci si sono presa questa responsabilità e si sono resi garanti: è un fatto positivo e democratico ed è un fatto anche popolare. Ora la legge entrerà in funzione e mi auguro — e mi rivolgo ora alla buona volontà degli uomini — che possa entrare in funzione subito. La sua riuscita dipende da noi: non intendo attaccare nessuno, perchè, eventualmente, le critiche le rivolgo prima a me stesso che agli altri, ma è chiaro che noi dobbiamo vegliare e controllare che la legge sia veramente operante. Io, che sono della zona del Belice, ringrazio tutti coloro che hanno partecipato alla stesura e alla definitiva approvazione della legge: Governo, parlamentari, sindacati, quei sindaci che diuturnamente si sono prodigati, lo stesso ministro Gullotti che si è efficacemente impegnato per quanto gli competeva. Il provvedimento, che all'inizio era ben poca cosa, è stato profondamente migliorato: si sono trovati nuovi finanziamenti, nuove forme sono state studiate per snellire le procedure e rendere operante la legge; speriamo, quindi, in definitiva, che veramente le cose possano andare in modo diverso. Sinceramente mi auguro che Camera e Senato non debbano più tornare ad occuparsi del Belice, vivamente spero che questo provvedimento sia

l'ultimo ad essere varato per quelle popolazioni disastrate: diversamente, sarebbe un grosso errore e comunque un fatto negativo per tutti.

Un'ultima raccomandazione al Governo a proposito del personale dell'Ispettorato generale per le zone terremotate; non voglio fare accuse, nè m'interessa come questo personale sia stato assunto, come lavori, eccetera, ma se si deve fare una Commissione d'inchiesta la si faccia e si accertino le responsabilità e le colpe e se qualcuno ha rubato, che paghi! Comunque desidero far presente la situazione del predetto personale: sono tre o quattro anni che queste persone lavorano e ancora non hanno una sistemazione, nè la legge si occupa di loro: io la prego, signor Ministro, di voler intervenire per regolarizzare tale situazione.

Concludo esprimendo il voto favorevole del mio Gruppo al disegno di legge in esame.

S A M O N À . Signor Presidente, colleghi, ridurrò al minimo il mio intervento. Io sono d'accordo su questo provvedimento sia nello spirito che nella sostanza; è una legge che crea una svolta decisiva e importante e denota come le grandi consultazioni popolari, la spinta popolare possano dare alle leggi una efficienza veramente notevole.

Vorrei brevemente soffermarmi sull'articolo 13 del disegno di legge, la cui importanza è estrema, perchè se fosse stato formulato in maniera diversa, probabilmente avrebbe compromesso in maniera grave i piani di ricostruzione, visto che la legge del 1974 prevedeva una distanza fra gli edifici decisamente minima. Comunque non intendo far perdere tempo alla Commissione entrando nel dettaglio di alcuni casi, ma rimarco soltanto che molti problemi verranno salvati, molti interessi verranno salvaguardati da questo articolo 13.

Indubbiamente alcuni piani sono piuttosto criticabili, anche perchè si è operato molto per alcune infrastrutture, ma non per l'assetto della stanzialità di queste popolazioni. Comunque chi ha formulato il testo di questo provvedimento è persona responsabile ed io spero che esso possa essere realizzato nel più breve tempo possibile.

G E R M A N Ò . Il relatore, senatore Santalco ha messo in risalto l'importanza di questo disegno di legge che costituisce un passo avanti definitivo verso la soluzione del problema della ricostruzione del Belice, colpito da un gravissimo sisma; il senatore Piscitello ha voluto puntualizzare, con la sua facondia, i punti più importanti di questo disegno di legge, mettendo in risalto, in modo particolare, alcuni aspetti di esso, come la possibilità, da parte dei terremotati, di procedere individualmente alla ricostruzione dei loro alloggi. Io condivido questa opinione del collega Piscitello come liberale, e mi congratulo anzi di questo passo avanti che è stato compiuto.

Il collega Segreto, con la sua esposizione veramente umana, ha toccato proprio nell'intimo particolarmente noi siciliani perchè ha messo in risalto gli aspetti deformanti della situazione del Belice. Quindi a me, come senatore siciliano, non rimane che dichiararmi d'accordo con i colleghi che mi hanno preceduto per quanto loro hanno sostenuto, e anche per quanto è stato qui sottolineato, in merito alla istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta per appurare le eventuali responsabilità in merito alla mancata attuazione delle precedenti leggi in materia.

Vorrei inoltre richiamare l'attenzione del Governo sul fatto che questa legge mobilita un gran numero di tecnici e un gran numero di imprese di tutti i tipi e di tutte le dimensioni, e quindi anche le industrie che dovranno fornire il cemento, il ferro, il tondino e via di seguito. Non vorrei che durante l'esecuzione di queste opere venissero a mancare i materiali e che ci fossero delle speculazioni sui prezzi delle forniture. Cioè bisogna dare la possibilità ai beneficiari di questi contributi di poter eseguire celermente i lavori di ricostruzione. Io vorrei pregare il Sottosegretario affinchè, d'accordo con gli altri Ministeri competenti, voglia escogitare un sistema che possa assicurare il rifornimento di tutti i materiali necessari per eseguire queste opere private e pubbliche, e nel contempo scongiurare anche un aumento dei prezzi. Bisogna sin da ora predisporre tutti gli strumenti necessari per

evitare queste speculazioni. E con ciò concludo dichiarando il mio voto favorevole al disegno di legge.

C R O L L A L A N Z A . Signor Presidente, il nostro Gruppo è pienamente favorevole all'approvazione di questo disegno di legge tanto atteso e sollecitato più volte in considerazione della situazione scandalosa che caratterizza la ricostruzione del Belice. E dà voto favorevole anche perchè, indipendentemente dal sopralluogo della Commissione parlamentare nelle zone terremotate, per rendersi conto della situazione il Gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale volle, di sua iniziativa, recarsi sul posto, attraverso i suoi rappresentanti, riportando la sensazione della grave responsabilità da parte del Governo nell'avere lasciato per tanti anni che quella situazione si incancrenisse fino al punto da diventare tale da impressionare l'opinione pubblica di tutto il paese. Io non credo, senatore Piscitello, che il monaco o il prete abbiano finito per costituire il motore essenziale per arrivare ad una soluzione...

P I S C I T E L L O . Insieme a ben altre forze!

C R O L L A L A N Z A . ...come quella alla quale siamo giunti. Diciamo le cose come sono: è che alla vigilia delle elezioni lo scandalo in Sicilia diventava esplosivo con tutte le conseguenze che ne derivavano. Ed io ho apprezzato molto l'intervento del senatore Segreto, che rappresenta il Partito socialista italiano, per la spontaneità e il coraggio con cui ha affermato alcune cose, ed ha precisato alcune responsabilità che sono indipendenti da quella che è l'azione del Governo (che è stata la « mancata » azione responsabile del Governo), mettendo in evidenza anche quello che purtroppo si deprecа spesso dopo le calamità, cioè la tendenza ad approfittare del guaio che è capitato a un gruppo di paesi per spillare quattrini per iniziative che non hanno niente a che fare con i danni verificatisi in una determinata zona. Io potrei dire, a proposito di un certo terremoto che colpì un'altra parte della nazione, che si approfittò per varare uno stanziamento di ben 70 miliardi, se non erro, per risolvere i problemi del porto di quella città che non erano derivati dal terremoto. Sono cose che purtroppo sono all'ordine del giorno. Dico, onorevole Presidente — e qui mi riallaccio a quanto ha detto il relatore nella sua chiara esposizione — che è tempo di creare una buona volta la legge quadro, la legge cioè che prevede la casistica di tutte le calamità pubbliche, le relative procedure e i sistemi uniformi con cui debbono essere trattati i cittadini. Non è possibile che ad ogni terremoto che sopravviene, si prenda il meglio delle leggi precedenti, si aggiungano altre disposizioni nuove, per cui si verifica sempre più un crescendo di disposizioni che spesso vanno al di là delle effettive esigenze e al di là anche delle possibilità, da parte dello Stato, di fronteggiare determinate situazioni. Il giorno in cui avremo realizzato (ed io la sto invocando da anni in Parlamento) una legge quadro, il problema diventerà semplice, in questo senso: che per ogni calamità non vi sarà che da fare una legge finanziaria e richiamarsi alle relative norme della legge quadro applicandole automaticamente.

Dette queste cose, che mi sembrava opportuno mettere in rilievo, anche io dubito che questa sia l'ultima legge per il terremoto. In ogni caso, anche gli scandali riguardanti amministrazioni comunali sono all'ordine del giorno, e non so fino a che punto quindi convenga affidare le opere unicamente ai comuni dal momento che non si è certi che si possano verificare in questo modo minori scandali di quanti non se ne siano verificati nell'ambito della amministrazione dello Stato.

T A N G A . Telegraficamente. Ho vissuto già delle esperienze come sindaco di un comune terremotato, per cui credo di parlare a ragion veduta e di poter quindi dire qualcosa in merito al disegno di legge in esame. Ho notato lo sforzo fatto dal nostro ottimo relatore per preparare un'adeguata

relazione, pur preoccupato di ciò che è accaduto in passato e che non è giustificabile. Personalmente, sono favorevole a questa legge solo per un atto di solidarietà verso i veri e non i falsi terremotati. Ho l'impressione anzi che in alcune zone della Sicilia sia nata l'industria del terremoto, con molti industriali terremotati. Alcuni dati. Da quanto mi risulta, sono state realizzate delle opere faraoniche con grosse spese progettuali a favore di singoli e gruppi di progettisti, cose che a mio avviso andrebbero accertate e severamente punite.

C R O L L A L A N Z A . Come è avvenuto per il Vajont!

T A N G A . Vengo quindi a sottolineare, anche da parte del mio Gruppo politico, la richiesta già avanzata per una commissione di inchiesta, che non sia però elefantiaca, ma ristretta, possibilmente formata da colleghi non siciliani, che non abbiano quindi nessun interesse elettorale; una commissione che vada a vedere cosa è successo veramente in Sicilia con la massima serenità possibile. Con le somme che stiamo per stanziare arriviamo a 600 miliardi; e con 600 miliardi si sarebbero potuti costruire 600.000 vani a prezzo corrente. Questo è uno scandalo internazionale. Non è possibile andare avanti in queste condizioni. Nè l'Esecutivo si può sottrarre a questa responsabilità. La popolazione veramente interessata si aggira intorno ai 50.000 abitanti. Se avessimo tradotto in sussidi alle singole persone queste cifre, avremmo potuto pensionare tutti gli abitanti con somme rilevanti senza starci a lambiccare il cervello.

C R O L L A L A N Z A . Bisogna fare come i Borboni, che andavano in giro con la borsa in mano e liquidavano sul posto i terremotati.

T A N G A . Pongo anche una domanda formale: vorrei sapere dal Ministero se c'è stato, a suo tempo, un fondo di solidarietà nazionale raccolto dalla RAI-TV. Non sappiamo se questo fondo è stato veramente elargito e dove siano queste somme. Si parla di circa 4 miliardi di cui non si conosce la fine. È una richiesta formale alla quale gradirei avere una risposta immediata. Solo per un atto di solidarietà io voto questa legge.

S A N T A L C O . *relatore alla Commissione.* Dato che tutti i colleghi intervenuti si sono espressi in maniera favorevole, desidero solo precisare questo, a seguito dell'intervento del collega Piscitello per quanto riguarda gli alloggi a totale carico dello Stato da assegnare ai sinistrati non proprietari di case. Su 2.328 alloggi necessari ne sono stati consegnati 242, 475 sono in corso di assegnazione, 1.611 sono in corso d'opera, cioè si stanno costruendo, e 203 dovrebbero essere appaltati quanto prima.

A R N A U D , *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Il Governo prende atto delle considerazioni positive formulate dal relatore e dai colleghi senatori che sono intervenuti nella discussione su questo disegno di legge. Ne sollecita ovviamente l'approvazione, augurandosi che si tratti effettivamente dell'ultimo provvedimento che il Parlamento sia chiamato ad approvare in ordine alla drammatica questione dei terremotati della Valle del Belice.

Per quanto riguarda l'attuazione del provvedimento, ritengo siano giuste le osservazioni che sono state espresse da tutte le parti politiche; pertanto, si cercherà di rispettare la sostanza e non solo lo spirito del disegno di legge che innova in maniera sensibile per ciò che atttiene alle procedure.

Sono stati sollevati, poi, i problemi del personale e di una legge quadro che dia norme definitive per tutte le possibili calamità. Vorrei far presente alla Commissione che il Governo ha intenzione di predisporre provvedimenti adeguati.

Infine, il Governo è d'accordo per quanto riguarda la richiesta di una Commissione parlamentare d'inchiesta. Si augura che venga nominata al più presto, che non si nasconda nulla, e che chi ha sbagliato almeno questa volta paghi.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora all'esame degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

Per la concessione dei contributi previsti dagli articoli 3 e 10 della presente legge, nonchè per la realizzazione delle opere di cui al successivo articolo 2, è autorizzata, in aggiunta agli stanziamenti di cui alla legge 6 giugno 1975, n. 206, la spesa di lire 250.000 milioni da iscrivere nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici in ragione di lire 20.000 milioni nell'anno finanziario 1977, di lire 70.000 milioni nell'anno finanziario 1978 e di lire 80.000 milioni per ciascuno degli anni finanziari 1979 e 1980.

(*È approvato*).

Art. 2.

Nei limiti delle somme stanziate dal precedente articolo 1 per ciascun esercizio finanziario, si provvede alla realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria indispensabile per la realizzazione delle abitazioni di cui all'articolo 3 della presente legge.

(*È approvato*).

Art. 3.

Con i fondi di cui all'articolo 1 della presente legge si provvede, nei comuni indicati dall'articolo 26 della legge 5 febbraio 1970, n. 21, alla concessione di contributi pari al costo di costruzione, limitatamente ad una unità immobiliare, da utilizzarsi per l'abitazione del proprietario danneggiato avente diritto al contributo per la ricostruzione di cui all'articolo 3 del decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79, convertito con modificazioni nella legge 18 marzo 1968, n. 241, purchè alloggiato in ricoveri provvisori o emigrato e che si trovi nelle condizioni previste dall'articolo 49 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, e dall'articolo 12 della legge 14 ottobre 1974, n. 504, anche se iscritto nei ruoli dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile e dell'imposta complementare dell'anno 1967.

In caso di decesso del proprietario danneggiato il contributo di cui al primo comma del presente articolo spetta al coniuge o, in mancanza, nell'ordine, ai figli o agli ascendenti conviventi, purchè alloggiati nei ricoveri provvisori.

(*È approvato*).

Art. 4.

Il contributo previsto dal precedente articolo 3 è commisurato alla spesa per la costruzione di un alloggio composto da un numero di vani utili, oltre agli accessori, pari a quello dei componenti del nucleo familiare alla data dell'entrata in vigore della presente legge, da un minimo di due vani ad un massimo di cinque vani, secondo le vigenti norme sull'edilizia economica e popolare.

La spesa ammissibile non potrà superare quella determinata in applicazione del terzo comma dell'articolo 8 del decreto-legge 6 settembre 1965, n. 1022, convertito con modificazioni nella legge 1° novembre 1965, n. 1179, per abitazioni da realizzarsi nel comune capoluogo di regione e aventi le caratteristiche indicate nell'articolo 5 della legge 2 luglio 1949, n. 408.

Il contributo è assegnato dalla Commissione di cui all'articolo 5 che dovrà dare la precedenza ai proprietari che siano stati ininterrottamente alloggiati in ricoveri provvisori costruiti dallo Stato. I contributi in favore degli aventi diritto alloggiati in ricoveri plurifamiliari devono essere assegnati contemporaneamente.

I proprietari danneggiati di cui all'articolo 3 della presente legge, che abbiano già ottenuto i contributi per la ricostruzione previsti dalle norme vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge e non abbiano alla stessa data già dato inizio alla costruzione della nuova unità immobiliare, possono richiedere l'integrazione del contributo medesimo, limitatamente alla prima unità immobiliare abitativa, sino alla concorrenza della somma che sarebbe loro spettata in base alla presente legge.

Le domande di cui al primo comma debbono essere presentate entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Per la integrazione del contributo si applicano le stesse norme stabilite dalla presente legge per quanto concerne la concessione dei contributi da essa previsti.

(*È approvato*).

Art. 5.

Presso ciascuno dei comuni nel cui territorio dovranno essere realizzati alloggi da parte dei proprietari danneggiati è istituita una Commissione composta:

dal sindaco, o da un suo delegato, che la presiede;

da quattro membri eletti dal Consiglio comunale, di cui due eletti dalla minoranza;

dal capo dell'ufficio tecnico comunale o da un suo sostituto nominato dal sindaco;

da un impiegato della sezione autonoma dell'Ufficio del genio civile o dell'Ispettorato generale per le zone colpite dal terremoto, appartenente alla carriera tecnica direttiva o equiparata;

da un impiegato amministrativo della sezione autonoma del genio civile o dell'Ispettorato generale per le zone colpite dal terremoto appartenente a carriera non inferiore a quella di concetto o equiparata;

da un rappresentante sindacale scelto dal Consiglio comunale tra una terna proposta dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative;

dall'ufficiale sanitario del Comune, con voto consultivo.

Il segretario comunale svolge le funzioni di segretario.

La Commissione deve essere costituita entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge e ne deve essere data immediata comunicazione al Ministero dei lavori pubblici.

Entro 60 giorni dalla sua costituzione la Commissione deve procedere, sulla base delle domande presentate ai sensi dell'articolo 6 del decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79, convertito con modificazioni nella legge 18 marzo 1968, n. 241, all'accertamento degli aventi diritto all'assegnazione del contributo, del numero degli alloggi da costruire e della loro consistenza nonchè dell'ammontare complessivo dei contributi dandone comunicazione al Ministero dei lavori pubblici.

La Commissione di cui al comma precedente delibera in ordine:

all'assegnazione delle aree necessarie per la ricostruzione degli alloggi;

all'esame delle domande di contributo ritualmente presentate e all'approvazione dei relativi progetti delle opere da eseguire per la costruzione;

alla determinazione del contributo da concedersi al proprietario avente titolo.

La deliberazione della Commissione sostituisce ogni parere o determinazione degli organi di amministrazione locale o statale, anche se previsti da leggi speciali, nonchè il parere della Commissione edilizia comunale.

La deliberazione con la quale la Commissione approva il progetto di costruzione e determina l'ammontare del contributo, da adottare entro 60 giorni dalla data di presentazione del progetto, deve essere trasmessa a cura della Commissione medesima entro 15 giorni all'Ispettorato generale per le zone colpite dal terremoto.

(*È approvato*).

Art. 6.

L'Ispettorato generale per le zone colpite dal terremoto, accertata la legittimità della deliberazione di cui all'ultimo comma del precedente articolo, provvede entro 30 giorni alla concessione del contributo imputandolo sulle somme ripartite ai sensi dell'articolo 12

A favore del proprietario avente titolo al contributo per la ricostruzione di cui all'articolo 3 della presente legge, contestualmen-

te al provvedimento di concessione del contributo stesso, viene disposta una anticipazione pari al venti per cento del contributo spettante da conteggiarsi sullo stato finale dei lavori.

L'erogazione della residua somma, fino alla concorrenza del 90 per cento della misura del contributo determinato in applicazione del precedente articolo 4, è corrisposta in base a stati di avanzamento.

Il pagamento del contributo e delle anticipazioni è effettuato dal sindaco del comune al quale sono state presentate le domande di contributo. Il capo dell'Ispettorato per le zone terremotate emetterà subanticipazioni a favore dei sindaci i quali provvederanno di volta in volta mediante mandati nominativi.

Il sindaco provvede ad informare gli interessati ai fini della riscossione delle somme loro spettanti.

Al pagamento dell'ultimo stato di avanzamento il sindaco stabilisce con ordinanza il termine per il rilascio, libero da persone e cose, dell'alloggio provvisorio occupato dal proprietario danneggiato.

Il collaudo è effettuato a cura dell'Ispettorato per le zone terremotate entro sei mesi dalla comunicazione dell'ultimazione della opera.

Il residuo dieci per cento viene corrisposto con il provvedimento di approvazione del collaudo — o certificato di regolare esecuzione dei lavori — dall'Ispettorato generale medesimo, nonchè previa attestazione del sindaco di avvenuto rilascio dell'alloggio provvisorio.

La concessione del contributo di cui all'articolo 3 della presente legge è revocata qualora i lavori non abbiano avuto inizio entro tre mesi dalla notifica dell'atto di concessione del contributo, salvo proroghe da concedersi dal sindaco per non più di quattro mesi complessivamente.

(*E approvato*).

Art. 7.

Alla concessione delle anticipazioni di cui al precedente articolo 6 è destinata la somma di lire 60.000 milioni, che quanto a lire 50.000 milioni viene reperita con variazioni che il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, agli stanziamenti di cui alla legge 6 giugno 1975, n. 206, e quanto a lire 10 000 milioni con l'integrazione degli stanziamenti stessi in ragione di lire 3.000 milioni in ciascuno degli anni 1976 e 1977 e di lire 4.000 milioni nell'anno 1978.

(*E approvato*).

Art. 8.

Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, i comuni interessati provvedono alla individuazione delle aree occorrenti per la realizzazione degli interventi previsti dalla presente legge nell'ambito di quelle urbanizzate o comunque acquisite o da acquisire, conformemente, ove esistano, ai piani urbanistici ancorchè solo adottati, per la costruzione di alloggi, e determinano, ove non previste dagli strumenti urbanistici, le caratteristiche degli edifici da costruire nelle singole aree.

(*E approvato*).

Art. 9.

Le norme di cui alla presente legge si applicano ai comuni indicati dall'articolo 26 della legge 5 febbraio 1970, n. 21, unicamente per la ricostruzione di una sola unità immobiliare abitativa da eseguirsi a cura dei proprietari danneggiati aventi titolo al contributo di cui al decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79, convertito con modificazioni nella legge 18 marzo 1968, n. 241, e successive modificazioni.

(*È approvato*).

Art. 10.

Più proprietari aventi titolo al contributo previsto dalla presente legge possono chiedere alla Commissione di cui all'articolo 5 di ricostruire le rispettive unità

immobiliari abitative in un unico lotto nell'ambito dei piani particolareggiati esistenti o dei programmi di trasferimento.

Il contributo da assegnare ai singoli proprietari è in tal caso diminuito del 10 per cento.

(*È approvato*).

Art. 11.

In deroga a quanto stabilito dall'articolo 4 della legge 14 ottobre 1974, n. 504, è riservata la somma di lire 10.000 milioni, in ragione di lire 2.000 milioni per per ciascuno degli anni finanziari dal 1976 al 1980, per la ricostruzione nei comuni di Corleone, Giuliana, Chiusa Sclafani, Campofiorito e Bisaquino per la concessione di contributi, pari al costo di costruzione, limitatamente ad una unità immobiliare, da utilizzarsi per l'abitazione del proprietario danneggiato avente diritto al contributo per la ricostruzione e che si trovi nelle condizioni previste dalla presente legge.

Per la concessione del contributo si applicano le procedure stabilite dalla presente legge.

Si applicano altresì le norme di cui all'articolo 13 della presente legge.

(*È approvato*).

Art. 12.

Il Ministro dei lavori pubblici, entro il termine di 30 giorni dal ricevimento della comunicazione di cui al precedente articolo 5, provvede, sentita una Commissione parlamentare composta di 10 deputati e 10 senatori, al riparto tra i comuni interessati dei fondi disponibili, articolati per anni finanziari, sulla base del numero e della consistenza degli alloggi da costruire nel territorio di ciascuno di essi.

Il Ministro dei lavori pubblici sulla base delle risultanze dell'anno precedente, sentita la Commissione di cui al primo comma, può disporre, entro il 15 febbraio di ciascun anno finanziario, che le somme di cui al primo comma siano erogate in misura diversa da quella stabilita nel riparto in relazione alle esigenze di spesa, con variazione in eccesso o in difetto non superiore al 30 per cento, fermo restando lo stanziamento complessivo.

Il Ministro dei lavori pubblici presenta ogni sei mesi al Parlamento una relazione sull'attuazione della presente legge e sull'opera di ricostruzione nella Valle del Belice.

(*È approvato*).

Art. 13.

Nei comuni di cui alla presente legge, in deroga alla legge 2 febbraio 1974, n. 64, per le distanze tra gli immobili da ricostruire, nei centri abitati per i quali alla data di entrata in vigore della presente legge siano già stati adottati o formati i piani particolareggiati, si applicano le disposizioni contenute nella legge 25 novembre 1962, n. 1684.

(*È approvato*).

Art. 14.

Per la manutenzione e l'esecuzione di tutte le opere occorrenti per l'agibilità e la funzionalità dei ricoveri provvisori, cui provvederà l'Ispettorato generale per le zone colpite dai terremoti, nonchè per la rimozione di quelli rilasciati dagli assegnatari degli alloggi, da effettuarsi a cura della Sezione autonoma dell'ufficio del genio civile competente, è autorizzata la spesa complessiva di lire 2.900 milioni, di cui lire 2.000 milioni per la manutenzione e lire 900 milioni per la rimozione.

La rimozione degli alloggi rilasciati liberi dagli occupanti sarà disposta non oltre la data di approvazione del collaudo di cui all'articolo 6 della presente legge. Il comune darà comunicazione dell'ordinanza del rilascio di cui all'articolo 6 anche all'Ispettorato per le zone colpite dal terremoto.

La spesa complessiva indicata nel primo comma sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici in ragione di lire 500 milioni nell'anno finanziario 1976 e di lire 800 milioni per ciascuno degli anni finanziari 1977, 1978 e 1979.

(*È approvato*).

Art. 15.

Il termine di cui all'articolo 17, primo comma, del decreto-legge 22 gennaio 1968, n. 12, convertito, con modificazioni, nella legge 18 marzo 1968, n. 182, già prorogato con l'articolo 11 della legge 5 febbraio 1970, n. 21, con l'articolo 10 del decreto-legge 1° giugno 1971, n. 289, convertito, con modificazioni, nella legge 30 luglio 1971, n. 491, e con l'articolo 11 del decreto-legge 12 febbraio 1973, n. 8, convertito, con modificazioni, nella legge 15 aprile 1973, n. 94, è ulteriormente prorogato al 31 dicembre 1977.

Per far fronte all'onere derivante dalla proroga di cui al precedente comma è assegnata la somma di lire 500 milioni per ciascuno degli anni 1976 e 1977 da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

All'eventuale maggiore onere che dovesse derivare dal conguaglio da effettuarsi al 31 dicembre 1977 si provvederà a carico del bilancio dello Stato per l'anno 1978.

(*È approvato*).

Art. 16.

Il termine di cui all'articolo 16 della legge 14 ottobre 1974, n. 504, è prorogato al 31 dicembre 1979.

(*È approvato*).

Art. 17.

Il termine previsto dal primo comma dell'articolo 16 del decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79, convertito, con modificazioni, nella legge 18 marzo 1968, n. 241, già prorogato con l'articolo 1 del decreto-legge 1° giugno 1971, n. 289, convertito nella legge 30 luglio 1971, n. 491, e con l'articolo 1 del decreto-legge 12 febbraio 1973, n. 8, convertito nella legge 15 febbraio 1973, n. 94, è ulteriormente prorogato al 31 dicembre 1979.

(*È approvato*).

Art. 18.

Nei comuni indicati dall'articolo 26 della legge 5 febbraio 1970, n. 21, la spesa per la fornitura dell'energia elettrica per gli usi domestici alle famiglie alloggiate nelle baracche è posta a carico dello Stato.

La disposizione di cui al comma precedente si applica a decorrere dalla prima fatturazione successiva all'entrata in vigore della presente legge, fino a quando permanga la sistemazione delle famiglie beneficiarie nelle baracche, e in ogni caso non oltre il 31 dicembre 1980.

Ai relativi pagamenti in favore dell'ENEL provvedono i sindaci dei comuni interessati, a valere sui fondi a tal fine somministrati dal Ministero dell'interno.

Per le finalità di cui al presente articolo è autorizzata la spesa di lire 1.800 milioni per ciascuno degli anni 1976 e 1977, di lire 1.300 milioni per l'anno 1978, di lire 800 milioni per l'anno 1979 e di lire 400 milioni per l'anno 1980, da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per i corrispondenti esercizi finanziari.

(*È approvato*).

Art. 19.

Per le finalità di cui alla lettera *b*) dell'articolo 24 del decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79, convertito nella legge 18 marzo 1968, n. 241, è stanziata la somma di lire 1 miliardo, da iscrivere nello stato di pre-

visione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

(*È approvato*).

Art. 20.

L'obbligo dell'adempimento del servizio civile ammesso come sostitutivo di quello militare di leva, di cui all'articolo 1 della legge 30 novembre 1970, n. 953, con le modalità di cui all'articolo 9 del decreto-legge 12 febbraio 1973, n. 8, convertito nella legge 15 aprile 1973, n. 94, prorogato dall'articolo 17 della legge 14 ottobre 1974, n. 504, è esteso anche ai giovani che dovranno rispondere alla chiamata alle armi negli anni 1976, 1977 e 1978.

(*È approvato*).

Art. 21.

Per le espropriazioni eseguite o da eseguire dall'Ispettorato generale per le zone terremotate restano valide le disposizioni dell'articolo 4 del decreto-legge 12 febbraio 1973, n. 8, convertito, con modificazioni, nella legge 15 aprile 1973, n. 94.

(*È approvato*).

Art. 22.

Sono abrogate tutte le disposizioni in contrasto o comunque incompatibili con la presente legge.

(*È approvato*).

Art. 23.

All'onere di lire 6.800 milioni derivante dell'applicazione della presente legge nell'anno finanziario 1976 si provvede con corrispondente riduzione del capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(*È approvato*).

*La seduta termina alle ore 12,45.*

---

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
*Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici*
DOTT. GIULIO GRAZIANI